

Fondatore Nino Barone

# EPUCANOSTRA

registrazione Tribunale di Trapani n° 327 del 21/06/2010

anno 3 n° 5 gennaio-febbraio 2014

Edizioni Drepanum di Antonino Barone P. IVA: 02455770814

## QUANDO CARNEVALE SUONAVA CANNALIVARI



ACCADEMIA KANDINSKIJ  
CON MADE' IN L'EUROPA

## TRAPANI CALCIO TRA I RAGAZZI DI VILLA BETANIA



Trapani Calcio © 2013/14 *ph. sic. Pappalardo*

## ACCADEMIA KANDINSKIJ CON MADE' IN L'EUROPA



Dopo la presentazione della sua Divina Commedia disegnata, ancora un importante evento ha unito il maestro Pippo Madè alla città di Trapani ed in particolare agli studenti dell'Accademia di Belle Arti Kandinskij, della quale è stato di recente nominato Direttore Artistico. Così Silvia Guaiana -Direttrice della Accademia- ha presentato la mostra "Federico II-gli Arcani Superiori" di Madè: <"Risveglia la tua eccellenza" questo vuole essere l'invito della Mostra d'Arte proposta oggi alla scoperta del mondo allegorico dei Trionfi degli Arcani Superiori. Visibilmente le "icone" partecipano del mondo psichico e fantastico degli arcani. "Arcano" è ciò che è riposto nell'Arca, in greco 'custodia'. Sono dunque immagini da custodire, da trattare con cura, da salvare dal diluvio distruttore e tramandare ai posteri. In questo la dimensione educativa dell'Arte che ci rimanda all'origine dei "tarocchi" quando furono creati certamente come gioco di carte didattico; in particolare la sequenza dei Trionfi fu pensata per l'insegnamento della dottrina cattolica. I Tarocchi per Madè sono le "icone" ideali per raccontare la terrena parabola dello "Stupor Mundi per eccellenza Federico II". Senza dubbio uno dei protagonisti più controversi di tutta la storia non solo medievale; anzi, non è improprio affermare che nessuno studioso è finora riuscito ad illuminare completamente la sua personalità fornendone una rappresentazione umana e storica del tutto convincente. E' la genialità di Federico che viene raccolta dal pennello chiaro e profondo del maestro. Le preziose chiavi di decifrazione delle "icone" sono svelate nel chiaro iter iconografico- pedagogico installato presso la nostra Accademia che potrà essere visita fino al 27 aprile 2014.> Per Marta Ferrantelli, Madè ripercorre la storia della Corte normanna con grande intuizione intingendo il pennello nei colori delle sue emozioni. La sua inestinguibile curiosità intellettuale e il suo intuito raffinato si traducono in disegni che interpretano magistralmente la figura di Federico II attraverso un

percorso artistico decisamente originale. Magia ed esoterismo degli Arcani. Sono dunque 80 intriganti carte dei Tarocchi che caratterizzano l'opera per cui è stata organizzata la mostra di Madè. La mostra diventa anche un itinerario e un progetto denominato "Madè in Europa" che si inquadra nel percorso comunitario culturale identificato nel programma Europa creativa. Il "battesimo" della Mostra ha visto il Gruppo Storico Trapani Medievale accogliere una platea bella e numerosa. Madè (78 primavere ed a gennaio ricevuto per oltre 30' da Papa Francesco, forse più che un Capo di Stato) nel mondo racconta la Sicilia partendo da Trapani, Marsala ed Erice, memore del fatto che la Storia è stata scritta dagli Artisti che hanno impressa una memoria "muscolo che si atrofizza se non viene esercitato". "Dopo tanti anni torno ad esporre a Trapani, anche se ricordo con affetto che la stessa mostra dedicata all'Imperatore Svevo, fu ospitata ad Alcamo nel 2001 nella sede Centro Congressi Marconi e che nel 2004 a Partanna,. Questa sinergia tra gli studenti dell'Accademia ed altri di Istituti ad indirizzo Artistico della Città, mi rende felice. Sono quindi commosso e grato a tutti nessuno escluso." Fiducia cieca nel progetto per Giovanni Curatolo (Consorzio Universitario) e sempre più convinta la collaborazione di "Festina lente" ed "Internazionale Madè", presiedute da Rosario Lo Cicero. "Una esposizione travagliata -dichiara Lo Cicero- che doveva essere esposta in Abruzzo ed altre Capitali europee come Varsavia, Francoforte e Vienna." A tagliare il nastro inaugurale il sen. Antonio d'Alì che ha colto l'occasione per ribadire come grazie a Madè e all'Accademia Kandinskij, si è cominciato a scrivere una pagina importante per l'Arte ed i trapanesi su tutti, debbono credere in un progetto che -con gli Arcani e Federico II- vedrà Trapani al centro dell'Europa.

**Giuseppe Ingardia**



# “LA BIBLIOTECA FARDELLIANA” UN LIBRO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Trapani- Presso la Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, è stato presentato il libro "La Biblioteca Fardelliana" di Alberto Costantino. Affollata la sala e presenti il sindaco Damiano, gli assessori alla cultura Ivana Inferrero e all'urbanistica Antonino Giglio, il senatore Antonio D'Ali e l'onorevole Girolamo Fazio. I relatori erano lo storico Salvatore Costanza e il giornalista Enzo Tartamella. La direttrice della Biblioteca, dott.ssa Margherita Giacalone, ha ringraziato gli intervenuti spiegando le ragioni che hanno portato alla pubblicazione del libro: finora non esisteva nessun libro che parlasse della storia della Biblioteca e dell'edificio che la ospita. Ha quindi dato la parola al Sindaco nella sua veste di Presidente, in qualità di Capo dell'Amministrazione Comunale, della Deputazione che governa la Biblioteca. Questi ha ricordato l'attuale grave stato delle finanze della Fardelliana in quanto la Biblioteca, che appartiene al Comune, è sostenuta dallo stesso e dalla Provincia, ente che il governo regionale ha abolito insieme alle altre province siciliane. Salvatore Costanza, nel suo lungo intervento, ha parlato della costituzione della Biblioteca, voluta da diversi nobili locali i quali cedettero al Comune l'edificio ed una prima dotazione libraria. Fra costoro spiccava il generale Giovanni Battista Fardella, ministro della Marina Borbonica. Enzo Tartamella ha parlato, invece, del fervore economico e culturale della Trapani del XIX secolo. Il suo porto era per movimento merci il sesto in italiano; con i suoi traffici si arricchiva un'operosa borghesia, dotata di spirito di comunità, come denotano le due banche sorte all'epoca con il contributo di migliaia di soci, semplici artigiani, oltre all'impegno della ricca nobiltà. La borghesia cittadina, oltre agli affari, curava anche l'aspetto culturale della città, infatti, a proprie spese costruì e rese operante il Regio Teatro Ferdinando, poi Garibaldi, e costituì con donazioni la quadreria della Fardelliana che in seguito fu trasferita presso il Museo Pepoli, pur rimanendo proprietà del Comune di Trapani. Ha preso la parola quindi l'autore Alberto Costantino che ha illustrato contenuti e scopi del volume. Si tratta di un'opera completa in quanto parla della storia dell'edificio che ospita la Biblioteca, della sua fondazione, dei suoi organi amministrativi, del suo patrimonio librario, delle sue raccolte speciali (carteggi, stampe), delle sue opere d'arte (busti, ritratti, lapidi, stemmi) e dell'Archivio del Senato di Trapani.

Sono quindi intervenuti il senatore D'Ali e l'onorevole Fazio. Il primo ha auspicato per la città un nuovo rinascimento socio economico, basato sulle capacità dei singoli; il secondo, unitosi a questo auspicio, ha detto di essere fiducioso sulla sorte della Biblioteca, in quanto, nel Parlamento Siciliano sono in discussione le norme degli enti che sostituiranno le province e, certamente, il legislatore dovrà farsi carico dei tanti enti che, come la Fardelliana, ricevevano contributi delle amministrazioni provinciali. La dott.ssa Giordano, in chiusura, ha ringraziato e salutato relatori ed intervenuti ed ha, graziosamente, offerto in omaggio una copia del libro ad ognuno dei presenti in sala.

## Antonino Stampa

**NDR:** Con grande sollievo per tutti (dopo che si era sollevata una contestazione generale con petizione popolare, affinché la Fardelliana non facesse una fine ingloriosa) ai primi di febbraio è stato lo stesso Sindaco Vito Damiano a dare la seguente notizia: <Abbiamo trovato i fondi affinché la Fardelliana non chiuda battenti, nelle pieghe del bilancio triennale. Elargiremo noi i 250 mila euro venuti meno dalla.> Un plauso quindi al Comune che una volta tanto ha deciso di agire, anziché attendere inutili miracoli da altre sponde Regione compresa.



## PROCESSIONE MISTERI: RITORNA VIA FARDELLA Alla ricerca della smarrita sacralità del rito

È tempo di quaresima, periodo di penitenza e raccoglimento interiore. A Trapani è anche periodo di scinnuti e di preparazione alla settimana santa che quest'anno (cari àuta) si dice, nel senso che decorrerà nella seconda decade del mese di Aprile. Intanto l'Unione Maestranze ha diramato il calendario delle Scinnute 2014 che, come consuetudine, inizieranno nella Chiesa del Purgatorio dalle ore 17.30 alle ore 18.30 con l'esibizione della banda musicale; ore 18.30 stazione quaresimale con partenza dalla Chiesa di San Domenico; ore 19.00 - S.Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani; ore 20.30 - Prosecuzione dell'esibizione della banda musicale. Il calendario dell'edizione 2014 sarà così articolato: Venerdì 7 Marzo: La Lavanda dei Piedi - Gesù nell'Orto dei Getsemani - L'Arresto - La Caduta al Cedron; Venerdì 14 Marzo: Gesù dinanzi ad Hannan - Gesù dinanzi ad Erode Venerdì 21 Marzo: La Flagellazione - a Coronazione di spine; Venerdì 28 Marzo: Ecce Homo - La Sentenza; Venerdì 4 Aprile: L'Ascesa al Calvario Martedì 8 Aprile: Madre Pietà dei Massari; Mercoledì 9 Aprile: Madre Pietà del Popolo; Venerdì 11 Aprile: Maria Addolorata. Finalmente, con un certo ritardo rispetto alle passate edizioni, è stato approvato l'itinerario della processione che anche quest'anno si snoderà su un nutrito centro storico per riversarsi in tarda serata in via G.B. Fardella, che tornerà protagonista dopo l'assenza dello scorso anno. Ci piace questo itinerario, perché accomuna le esigenze di chi vuole che la

processione venga inghiottita nelle stradine del centro storico (che comunicano tanto fascino di antico) e chi privilegia la processione nella capiente e comoda principale arteria cittadina, dove se da un lato la processione assume il carattere di passerella, dall'altro consente una fruizione più comoda da parte dei fedeli. Da segnalare una bella iniziativa che viene dal Ceto dei Camerieri curatore del gruppo sacro "L'Addolorata" che, oltre ad avere effettuato un restauro sul simulacro che verrà presentato il 16 marzo, ha lanciato la sfida della banda composta da volontari (ossia musicanti non retribuiti) che si affianca alla già lodevole proposta dei portatori volontari che ormai da circa un decennio vede la partecipazione di squadre composte da giovani, che si cimentano con responsabilità nell'arduo compito di trascinare con fatica i sacri gruppi lungo il percorso processionale. L'idea riteniamo sia nobile, a maggior ragione perché parte da Emanuele Barbara, il più giovane capo console della processione, in quanto va nella direzione dell'inversione di tendenza che vuole un necessario ridimensionamento economico, per una processione che negli ultimi anni ha tanto permeato sfarzo e protagonismo. Auspichiamo davvero che si continui verso questa rotta, che faccia riscoprire l'essenza del sacro rito, un rito che vorremmo tornasse a far respirare essenza vera di fede, arte e tradizione.

**Massimiliano Galuppo**

## CHIDDI D'A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Nel lontano 1969, Nat Scammacca (tra gli undici poeti che crearono la corrente poetica dell'Antigruppo) compianto poeta-scrittore italoamericano 'trapaneseizzato', così si esprimeva: "La lingua italiana, per certi versi, è immobilizzata, incapace di trasformarsi come un vero linguaggio di popolo. La lingua siciliana è superiore a tante altre lingue: è più colorita, espressiva, è vergine, è fresca, in continua evoluzione, è espressione poetica completa." I cinquantanni che si sono succeduti a questo suo pronunciamento, ne hanno confermato in pieno la perfetta visione. Fin d'allora sposai al volo questo suo credo e -per dare appunto

pari dignità a lingua italiana e lingua siciliana- nel segno di un bilinguismo che ci fa onore e si afferma di giorno in giorno sempre più in terra di Sicilia (fondante la certezza che la poesia vera non ha confini linguistici o territoriali), mi riprometto magari a partire dalla prossima puntata della nostra rubrica -di annata 2014- di ospitare parimenti liriche in entrambe le lingue. Anche se non necessariamente con testi di autori che scrivono in entrambe. <Chiddi d'a nicchia> (il cui 'popolo' effettivamente è in continua espansione) cogita di ampliare i suoi orizzonti, sicura di imboccare la strada giusta.

**SULU...**  
di Vito Lumia

Ca iu mi sentu sulu  
l'aiu già dittu;  
ma, certamenti,  
mai aiu palisatu  
lu pisu e la misura  
di ssu statu,  
né cu palori  
e mancu cu lu scrittulu...  
Quannu mi susu  
nta la matinata  
fora c'è genti,  
c'è tràficu, c'è vita;  
però la porta mia  
resta attangata...  
Mi pari giustu  
stariminni nchiùsu!  
Accussì mi passa  
tutta la jurnata:  
o lèggiu o scrivu  
o puru 'un fazzu nenti...  
E quannu sugnu juntu  
a la scurata,  
stancu di stari sulu,  
mi ncurrivu!

**LU MARRANZANU**  
di Liliana Patti

Marranzanu di la me terra  
cu' ti mmintau  
scacciari vulia tanti pinseri.  
Un pastureddu chi ti teni 'n vucca  
suttu n'arvulu di carrubba  
scurdari voli  
la so' pena d'amuri.  
Si tu pusseri 'sta virtù  
ti vogghiu teniri cu mia.  
Tu vo' dari  
la spinsiratizza chi 'un hajù  
tu vo' dari  
l'alligria di lu cori.  
Marranzanu di la me terra  
lu to sonu  
è un cantu d'amuri  
o na prijera senza spiranza

**U PORCU PRUVIDENTI**  
di Tore Sergio

Un porcu assai pulitu  
megghi dittu maiali  
manciaru nun vulia  
cu tutti l'autri armali.  
E mai addivintava  
beddu chinu di rassu  
chi aura di manciari  
si tinia sempri arrassu.  
Ma tuttu l'autri porci  
però sempri 'u sfuttianu:  
-"Maria quantu si siccu  
cu' stu beni di Diu".  
-"Ma lassatimi stari  
chi s'addiventu rassu  
mi pigghianu e m'ammazzanu.  
E' megghiu stari arrassu!"

**Epucanostra**  
Channell YouTube

**EDIZIONI**  **repanum**

**Cannalivari**  
di Vincenzo Adamo

Quantu mascari ci su' pi la via  
Quantu foddi cu cutri e cu linzola  
quantu pannedda chi si smantulia  
pallottuli chi su' ciucia chi vola.  
La virità d'un munnu chi farsia  
Lu mascaratu ammuccia e si cunsola  
cu autri mascari si stà 'n cumpagnia  
pastiannu diavuluna e mustazzola .  
Li picciriddi jocanu cuntenti  
tiranu puru li stiddi filanti  
'u nannu e 'a nanna 'n mezzu a tanta genti  
sunnù sulu du' vecchi stravacanti  
fatti di pagghia sunnu pupi e nenti  
assumigghianu è nostri guvirnanti.

**SI MORI...**  
di Giuseppe Ingardia

Eh... comu li tempi su' canciati!  
Ora si fa la dieta arrusti e manci:  
pi chissa pari chi chiù nun si chianci  
e bastanu muddichi scutulati!

Pi veru su' turnati tempi antichi:  
strincemu a cinta, allisciamu balati  
disoccupati senza sordi, spiddati  
nuddu viri ch'un nascimu chiù nichì.

Ora 'un si mori chiù sulu pi fami  
si mori chi nun si trova travagghiu  
si mori curpa di mafii suvrani  
si mori pi li figghi misi 'ntagghiu!

Si mori chi puru 'u Statu fa falliri.  
Si mori: è 'mpussibili campari!  
Si soffri e mori e mai nuddu chi viri...  
Troppi pecuri e...lupi a cumannari!

**CALANU 'I BUMMI**  
di Sebastiano Vassallo

Ntra lu cori ri Trapani,  
chinu di bagghi, viculi e stratuzzi,  
di scali e di culonni atturnatiu,  
c'era un beddu tiatru appiccicatu.  
Calanu 'i bummi, lu cori fa pam,  
sparanu 'i mitra facennu tran tran,  
gira 'u mulinu e l'acqua firria,  
dintra lu puzzu d'a vita mia.  
Lampì e scrusci di cannuna  
curria la genti longu li bastiuna,  
cadianu mura e casi scupicchiati,  
lassannu vivi e morti mprigunati.  
Sutta 'u mari di punenti,  
sparia lu suli struttu di turmenti,  
quannu lu tiatru si sdirrupau  
lesta na ruspa vecchia l'assulau.  
Pronti 'i casi si jisaru,  
li morti comu nenti s'urvicaru,  
stu tiatru Garibaldi senza sorti  
aspetta ancora a grapiri li porti.

# PER NON DIMENTICARE

Il 27 Gennaio di ogni anno viene commemorata la "Giornata della Memoria" perché si ricorda l'Olocausto. Con questo termine a parte le sue origini bibliche, oggi si intende lo sterminio degli ebrei perpetrato dalla Germania Nazista tra il 1938 e il 1945 e comunemente connotato come la "Shoah" del popolo ebreo. I responsabili di più di 20 nazioni europee hanno stabilito che in questa giornata venga commemorato l'anniversario della "Giornata della Memoria" che coincide con la data della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau da parte delle truppe alleate alla fine della II Guerra Mondiale. Inoltre, Le Nazioni Unite hanno istituito il 27 Gennaio come Giornata Internazionale della Memoria della Shoah per commemorare le vittime dell'Olocausto. Anche l'Italia nel 2000, aderendo alla proposta internazionale, ha istituito per legge il "Giorno della memoria" al fine di ricordare lo sterminio del popolo ebreo, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Quando parliamo di Auschwitz intendiamo un centro di tortura, di terrore inconcepibile, l'essenza dell'inferno e dell'orrore. Auschwitz fu un gigantesco complesso di morte costruito da esseri umani per uccidere altri esseri umani nella maniera più crudele possibile. Questo campo è oggi il simbolo della Shoah perché gli ebrei vi furono raccolti da ogni parte d'Europa, per poi essere selezionati e sistematicamente uccisi nelle camere a gas. Vi sono stati numerosi sopravvissuti che con la loro testimonianza raccontano il loro vissuto e quello di coloro che non sono più ritornati e ci aiutano a capire quanta crudeltà e odio possa albergare nel cuore e nella mente di alcuni esseri umani. Se si pensa che ad Auschwitz furono uccise circa 1.300.000 / 1.500.000 di persone il 90% delle quali erano ebrei e che, negli altri luoghi di concentramento e di eliminazione che esistevano in



Germania, furono sopresse in vari modi circa 4.500.000 di persone, si può avere l'entità complessiva di questo immane genocidio che pesa e peserà per sempre sull'etnia germanica. Ma quello che stupisce è che ancor oggi esista il "Negazionismo" e, a parte il significato filosofico del termine, entrando nel dettaglio c'è un tipo di negazionismo (quello più citato) dell'Olocausto che pone dubbi circa l'esistenza reale di questo genocidio, quando esistono testimonianze e documenti fotografici e cinematografici che attestano la cruda realtà. Ma questa, forse, è la prova più lampante anche se inconcepibile, vergognosa ed orrenda, della persistenza in alcuni uomini della crudeltà e dell'odio verso altri uomini e questo proprio quando l'umanità, giunta alle soglie del terzo millennio, si vanta di avere raggiunto un grado di civiltà e di progresso sociale altissimo. Commemorando, quindi, la "Giornata della memoria" non si tratta di fare un'operazione di antiquariato, ma di una scelta politica, morale, culturale di grande umanità e di piena attualità. Sono trascorsi quasi 70 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale che sono seguiti alla sconfitta del nazismo, ma i campi di concentramento, le guerre contro i civili, i genocidi non sono scomparsi, ma hanno colpito ancora centinaia di migliaia se non milioni di persone. L'impegno delle organizzazioni internazionali, degli stati, dei singoli cittadini, degli uomini di buona volontà, contro questi crimini è ancor oggi necessario ed urgente. Ma questo impegno non può nascere solo da una spinta morale politica e sociale puramente astratta, deve invece trovare radici nella propria storia, nelle vicende del proprio popolo, nella conoscenza storica verace e incontrovertibile della realtà e nella riflessione sul proprio passato. E questo mirabile intervento sociale ed umano sarà spinto e facilitato dalla memoria del passato: ecco perché non bisogna mai dimenticare! **Vittorio Sartarelli**

## I SALMI: DIALOGO TRA DIO E IL POPOLO

Avevo scritto – annota Giovanni Dino – dei Salmi secondo una mia personale esplorazione “nella quale facevo entrare la mia vita nel Salmo e viceversa. Parlando una sera con padre Giacomo Ribaud, egli mi disse: Sui Salmi si sono sempre fatti studi biblici e teologici ed anche belle traduzioni. Ogni anno vengono pubblicati nuovi lavori e altri vengono aggiornati. Quello che tu stai facendo è un percorso un po' nuovo e diverso. Decisi quella sera di continuare e ultimare [quel mio percorso] non più da solo ma a più mani, iniziando dalla sua esperienza e collaborazione.” I Salmi, raccolta di “inni e canti religiosi ebraici – illustra Monsignor Vincenzo Bertolone – esprimono un lungo ininterrotto dialogo tra Dio e il suo popolo e possono essere distinti in lamentazioni individuali e pubbliche, inni e canti di lode a Dio, preghiere di ringraziamento, di benedizione e di maledizione, libri sapienziali e profetici”, e costituiscono uno dei libri didattici dell'Antico Testamento. E così, in ossequio al precetto del Salmo 149 [Cantate al Signore un canto nuovo], ecco il comunicato del 30 maggio 2010. Dalle pagine di CNTN (cieli nuovi terra nuova), don Giacomo Ribaud, direttore editoriale del periodico, e Giovanni Dino, coordinatore del progetto, si fanno i promotori di una ambiziosa “operazione poetico-culturale, oltre che biblico-teologica” che aggrega in una unica opera autori di tutta Italia e invitano pertanto poeti, scrittori, saggisti, giornalisti ... a comporre nuovi canti al Signore. Canti che, pur esaudendo lo spirito e la lettera di quel precetto, loro auspicano possano “risentire di rivisitazione”, possano, cioè, essere ricostituiti “in una versione attinente al tempo culturale e poetico presente”, avere “contenuti, visioni, motivi poetici originali.” Si colgono poi, nella formulazione dell'invito, due aspetti assai interessanti: 1°. che “non gli addetti al lavoro, come biblisti,

studiosi della Parola o teologi” saranno i nuovi salmisti, bensì “la voce fuori campo del poeta”; 2°. che agli odierni autori si chiede di “essere se stessi davanti a Dio, all'uomo e alla storia, non rinunciando alla propria personalità critica e al proprio modo di essere e partecipare alla vita e al mistero della fede”, si chiede che il nuovo salmo sia “composto con massima libertà”, che si usi “un linguaggio personale com'è nel proprio modo di comporre poesia, liberi da ogni pregiudizio e ingombro”, affinché si possa “continuare a far parlare Dio attraverso la visione dei poeti di questi tempi”, affinché quella parola “continui ad essere viva ed edificante.” “Una bella sfida”, ha considerato qualcuno. Non pochi, infatti, hanno rinunciato: alcuni perché non hanno mai scritto su commissione; parecchi perché non si sono ritenuti all'altezza; ma tra coloro che hanno aderito nomi noti della cultura italiana contemporanea ma anche qualche giovane penna, in una larga partecipazione geografica che va dalla Sicilia (con Stefania La Via, Flora Restivo e Marco Scalabrino per Trapani) al Veneto, dalla Sardegna alla Puglia e che copre località da tutto lo stivale. Dopo un faticoso avvio, il lavoro prende forma e il volume – 157 testi (sette Salmi infatti sono stati reinterpretati da due autori), più quattro altri elaborati inseriti di seguito nella sezione Altri Poeti – vedrà la luce con la prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti. Chiudiamo con una significativa considerazione, quale riteniamo sia la presenza, in parecchi degli odierni Salmi, di Cristo, il Redentore, la profezia realizzata; presenza, ovviamente, non rilevabile nei “vecchi” Salmi, tutti calati nel Vecchio Testamento.

**Marco Scalabrino**

## <C'è càntari e cantàri> di Vincenzo Adamo

'Na cosa guncia e muscia' è uno spiritoso quesito posto da Petru Fudduni ad un avversario ignoto, ma che dimostra capacità, astuzia e sfrontatezza al tempo stesso. Ecco il frivolo ma piacevole argomento del contrasto, in cui è Petru Fudduni che dà il via alla sfida, dicendo:

"Dimmi, tu ca ti senti un granni vati,  
zocch'è dda coda modda, ma chi trasi  
cchiuttostu guncia, e pi la viritati  
poi torna muscia, a secunnu 'i casi?"

E l'ignoto, ma valido avversario, improvvisando, spartanamente gli risponde:

"Petru Fudduni, a 'stu tò strammu arcanu  
vo' ca rispunnu in termini vastasi:  
dda cosa modda, ma chi guncia trasi  
e torna muscia, 'un è lu membru umanu?"

A questa risposta imponderata, Petru Fudduni non può non ridere e, da eccentrico burlone, anche lui improvvisando, così risponde:

"Quantu si' fora strata 'un ti nn'adduni?  
Dda cosa modda, ma chi guncia trasi  
e torna muscia, pezzu di minchiuni,  
nun è zoccu pritenni la tò frasi;  
è invece la piretta chi tò nanna,  
quannu nicuzzu avevi tu li dogghi,  
ti 'nfilava a lu culu, pi lavanna!  
Tu li mè' gruppa, amicu, nun li sciogghi



## TRAPANI PONTE VERSO IL MONDO ARABO

Ritornare al passato, rivivere usanze, tradizioni, ritualità... non è sempre bisogno di conservazione, immobilismo esistenziale, cristallizzazione di ricordi ma può essere, curiosità culturale desiderio di capire, individuare contatti, relazioni, ibridazioni culturali, connessioni fra popoli. Significa entrare nel passato per impossessarsi delle radici e prenderne la dignità. Raccogliere l'eredità per andare oltre. mettersi in movimento. Per noi che abbiamo la fortuna di avere radici solide culturalmente e affettivamente, significa riscoprire REGOLE, LEGGI in un periodo storico DOMINATO DALL'ASSENZA DI LEGGI significa entrare nella modernità e vivere il proprio tempo in divenire, senza relazioni o punti di riferimento "liquidi" alimentando anzi, le "passioni forti" da noi perché sconosciuto. A me interessa tutto questo. A me nata a Trapani, da padre trapanese cresciuto in Algeria da genitori e migrati agli inizi del novecento, assieme a tanti altri trapanesi; operai contadini, artigiani pescatori di corallo. La mia curiosità è continuamente stimolata dalle mie pratiche di vita che nell'ultimo decennio, per mie scelte personali, mi vedono a contatto con donne arabe provenienti dal nord Africa. Fare lavoro sociale e culturale con loro per me è come rivedere mia mamma, le zie, le nonne e tutte le donne della mia infanzia che, da Trapani non si sono mai allontanate. Fatiha, Hend, Zorha, Hajiba, Fousia, Fatema, Leila e le altre, hanno rafforzato il mio amore per il mondo arabo con racconti, storie, abitudini saperi, cibi. Con la loro cultura. Il mio desiderio è quello di dare un contributo alla conoscenza di una realtà come quella del MAGHREB che non è soltanto integralismo e diversità ma anche

ricchezza di mondi che appartengono a storie comuni a noi, con l'obiettivo di aprire un dialogo interculturale tra i popoli delle due sponde del Mediterraneo. Quel Mare inteso di storia, attualmente noto per i tristi sbarchi, ma che deve tornare ad essere officina di civiltà e culture. Le mie fonti di conoscenza e di ricerca, sono le donne arabe incontrate nell'ultimo decennio a Bologna, ma anche nei miei viaggi in Egitto, Tunisia, Marocco, supportate da letture specifiche e contatti con docenti universitari, studiosi e ricercatrici del mondo arabo. Ma nella mia ricerca/ riflessione c'è un punto di vista iniziale la consapevolezza di essere come trapanese anche un po' araba e avere - in quanto donna, affinità con tutti gli esseri umani di genere femminile. Cominciamo dalla lingua. Esempi limitati quelli che affiorano nella mia memoria e nel ricordo della lingua madre ritrovo abitudini, scelte, riti, processi educativi e di relazioni, cultura. Quando nel IX sec gli arabi sono arrivati in Sicilia la struttura della "lingua siciliana" era già definita—con le sue diverse influenze culturali. Il latino era arrivato attraverso la lingua romanza, il greco sopravviveva negli istituti religiosi di stampo bizantino e nelle lingue di terra a NORD-EST. Del resto oltre al commercio e la navigazione l'economia principale era l'agricoltura. Infatti è proprio nelle zone rurali e fra il "popolino che l'eredità lessicale degli arabi è ancora viva. L'espansione degli arabi fu lenta ma incisiva soprattutto nel tessuto economico e sociale, mentre la lingua collocata vicino alle espressioni greche e latine, comincio ad imporsi nelle zone agricole, ed anche come lingua letteraria. **Lella Vultaggio (parte I)**

## L'AMMITU DI S. GIUSEPPI A DATTILO

Fervono i preparativi per l'organizzazione della XXV edizione de <L' Ammitu di S. Giuseppi> a Dattilo, che si terrà domenica 23 marzo 2014. I festeggiamenti in onore del santo Patrono di Dattilo inizieranno già da martedì 18 marzo. L'Associazione Pro Dattilo insieme con la parrocchia di S. Giuseppe, sta stilando un calendario di eventi che sarà pubblicato tra qualche giorno nel sito dell'Associazione. Per chi volesse essere aggiornato direttamente sulla propria email su tutte le nostre iniziative, può iscriversi alla nostra newsletter tramite l'apposita voce su questo sito. Intanto presso la nostra sede di via Scuderi, 34 a Dattilo, continua a pieno ritmo la preparazione dei pani che andranno ad addobbare l'altare di S. Giuseppe. Chiunque sia interessato ad osservare da vicino questa "arte manuale" può recarsi in sede tutti i pomeriggi dalle 15.30 in poi dal martedì alla domenica, oppure concordare una visita con il comitato organizzatore tramite una mail a [info@prodattilo.it](mailto:info@prodattilo.it) o contattando il 349/8407119.

**Il Presidente Nadia Ingrassia**



# L'AMARO CASO DELLA 'BARUNISSA DI CARINI'

## Intervista al Prof. Salvatore Camilleri

...Attornu a lu Casteddu di Carini / ci passa e spassa un beddu Cavaleri,  
lu Vernagallu di sangu gintili / ca di la giuventù l'onuri teni...

Professore Camilleri qual'è la vicenda de La Barunissa di Carini? < Il 4 dicembre 1563 viene consumato nel Castello di Carini un efferato crimine: vittima è la Barunissa, uccisore il padre.> Professore, chi era La Barunissa di Carini? E perché il padre la uccise? < Caterina La Grua, giovane figlia del barone La Grua-Talamanca, corteggiata dal cugino Vincenzo Vernagallo se ne innamora e gli si dà. Ma il barone, venutone a conoscenza per le confidenze di un frate "tristo, ingrato e invidioso", cerca di uccidere l'amante, il quale riesce a fuggire e a rifugiarsi a Palermo; non fugge però Caterina, che viene uccisa e il cui sangue "si può ancora vedere a una parete della torre di Carini."> Io so che Salvatore Salomone-Marino <Prima di lui il Marchese di Villabianca, vissuto tra il 1700 e il 1800, e Lionardo Vigo, nel 1857, e successivamente Giuseppe Pitrè, nel 1870 e poi nel 1891, ne scrissero estesamente. Il Salomone-Marino, sin dal 1867, raccolse prima un centinaio, poi circa cinquemila e infine qualcosa come ventimila versi e trecentonovantadue varianti, con i quali ricostruì il poemetto, in conformità alla verità storica che egli si era venuto formando e che i testi gli confermavano.>. Professore Camilleri, ma chi è l'autore de La Barunissa di Carini? < La sua domanda è destinata a rimanere senza risposta. Si sono fatti alcuni nomi: Matteo Di Gangi, Antonio Veneziano, Geronimo D'Avila, Vincenzo Bosco, Mariano Bonincontro, Mariano

Migliaccio, Tubiolo Benfare. Antonio Pagliaro, nel 1956, distinse due diverse personalità nell'autore del poemetto: il primo, quello, delicato e aulicizzante, della canzonedda rispittusa, esordio del componimento e dell'incontro fra il barone e la figlia; il secondo, ancorato alla tradizione popolare, quello delle altre parti. Tubiolo Benfare è l'unico che a mio avviso avrebbe potuto scrivere il poemetto.> La sua ricostruzione, allora, a chi si rifà? < La ricostruzione del 1873 di Salomone-Marino costituisce, a parere mio, quanto di più autenticamente poetico ci abbia conservato la tradizione orale. La mia rielaborazione, facendo tesoro anche delle ricostruzioni di Luigi Galante, del 1909, e di Federico Di Maria, è estetica e non filologica, ed è intesa a formulare un testo accessibile, poetico e non folkloristico, che ci restituisca il capolavoro della poesia siciliana popolare.> Ci sono dei versi suoi nella riedizione, BOEMI Editore, del 2005? < Non più di una decina, tra virgolette.> Professore Camilleri la ringrazio di cuore per l'amabile conversazione e per le sue delucidazioni. **Marco Scalabrino**

...Signuri patri, cchi vinistu a fari? / Signura figghia, vi vegnu a 'mmazzari!

Lu primu corpu la donna cadu, / l'appressu corpu la donna murù;  
'n-corpu a lu cori e 'n-corpu ntra li rini, / povira Barunissa di Carini.  
Chianci Palermu, chianci Siracusa / 'n-Carini c'è lu luttu pp'ogni casa....

## QUANDO CARNEVALE SUONAVA 'Cannalivari'

"Semel in anno licet insanire" sentenziavano i Romani, mentre noi, per influenza cristiana, siamo soliti dire: "dopu i tri Re si dici olè", alludendo alla ricorrenza più festeggiata dall'uomo e che affonda le sue radici nei millenni del passato: Carnevale o come erano soliti chiamarlo i nostri nonni e i nostri padri Cannalivari. Purtroppo, oggi, non si vedono più scorrazzare per le strade folle di giovani e meno giovani con maschere di cartone o di stoffa o semplicemente col viso pesantemente colorato di rosso, con la carta velina rossa bagnata, e di nero con il carbone; non più assordanti suoni di trombe, di trombette, di tamburi di latta, di tricchi-tracchi, non più il turbinio di coriandoli lanciati a piene mani sui passanti, non più scherzi per le vie del paese. Non si aggirano più giovani ed anziani travestiti con abiti dell'altro sesso e, come simbolo dell'inversione sociale, i poveri vestiti da ricchi e viceversa. Non più "u nannu" e "a nanna", pupazzi esposti nei balconi o alle finestre, lui con coppola, cravattono, panciotto, pantaloni e scarpe enormi, lei con una gonna lunga, corpetto, fazzoletto nero in testa annodato al collo e, a volte, anche con scialle sempre nero. Ed infine non si vede più, a chiusura della manifestazione, nel pomeriggio dell'ultimo giorno di festa, il martedì, "u nannu di Cannalivari", il pupazzo ripieno di paglia, con vestiti ed aspetto d'uomo e con una maschera di vecchio col volto triste e rammaricato, sfilare per le vie principali del paese fino alla piazza, dove si assisteva ad una laboriosa operazione alla pancia del "nannu" moribondo. Mentre il "chirurgo" estraeva oggetti vari misti ad una lunga corda di salsiccia di maiale, venivano fatte conoscere alla popolazione le ultime volontà del moribondo. Il suo testamento aveva la funzione di pubblica denuncia, essendovi citati personaggi locali, per ognuno dei quali c'era una battuta "pungente" ed un riferimento spiritosamente critico. In quello sciamare per le strade di maschere e di gente c'era la voglia di evadere dalla realtà di ogni giorno, di divertirsi e lasciare divertire alle regole del Carnevale, anche se qualcuno usava scherzi talvolta pesanti lanciando epiteti alle donne o rinfacciando loro qualche colpa di "scillicata" al punto da far reagire violentemente i loro mariti. Ma, oltre a quest'aspetto scanzonato c'era anche un aspetto gioiosamente familiare che si consumava fra le pareti di casa in quattro giovedì tra l'Epifania e il Carnevale: il primo detto "lu joviri di li cummari", il secondo era "lu joviri di li parenti", il terzo "lu joviri di lu

zuppid(r)u" dedicato alla distribuzione di cibo ai poveri, "lu joviri grassu", il giorno in cui si mangiava un minestrone di legumi diversi cotti con grossi pezzi di carne di maiale oppure "u cuscusu condito con cavolfiore o brodo ottenuto cuocendo la testa del maiale. Per quanto detto lasciatemi dire: Oh, vecchio e caro Carnevale dei nostri patri, parentesi di allegria scanzonata, di scherzi, di travestimenti, non sei più tu! Hai seguito l'evolversi del tempo. La società attuale ha cancellato tutta la tua essenza popolare. Tutta la tua esplosione di allegria mattacchiona è quasi scomparsa: rimane solo il tuo fantasma nelle cronache del tempo che fu e, in noi non più giovani, il ricordo e la nostalgia di un tempo nel quale, nonostante la povertà, c'era il gusto della vita e dell'allegria. Purtroppo, i giovani oggi, forse presi da altre forme di divertimento, pensano che sia inutile mascherarsi e andare in giro per la città: preferiscono rinchiudersi nel buio maleodorante (e per fortuna non più fumoso) di una discoteca, facendo finta di ballare al suono di assordanti musiche. O forse, per troppi di essi, non serve più festeggiare una volta l'anno Carnevale? Per loro, oggi, tutti i giorni è "Carnevale"! **Michele Russo**



# Un'autostrada nei meandri reali della mafiosità trapanese E' STATO ZORRO

Presso la Sala Conferenze del Seminario Vescovile, 'prima' del romanzo-thriller di Claudio Arresta <E' STATO ZORRO – la maschera della mafia trapanese>, esordio del giovane trapanese al quale è molto grato intanto Nino Barone, patron della Edizioni Drepanum, per averlo preferito a possibili testate altisonanti dell'editoria nazionale. Premetto che a mio avviso siamo al cospetto di un lavoro coraggioso e di attaccamento autentico di un 'ragazzo' che non vuol tradire la sua terra anzi torna imperiosamente a riabbracciarla per viverci, scoprendo verità che aprono uno squarcio autostradale (ben oltre la maschera) sulla reale esistenza della mafiosità nella nostra terra. E mi piace altresì ricordare come in tale ottica la musica non cambia mai, anzi. Ce ne danno 'lezione' storica i Sindaci della nostra Città. Si pensi che nel lontano '69 la Commissione parlamentare d'inchiesta antimafia, si riunì presso il Palazzo della nostra Provincia ed il Sindaco di allora Saverio Catania ebbe a dire che nella nostra Città non esistevano manifestazioni di mafiosità, grazie alla posizione della stessa con netto distacco dall'entroterra ed allo sbocco economico verso il mare'. Mentre Corrado De Rosa (Presidente Provincia) così chiosava: 'Il fenomeno mafioso si è attenuato grazie alla migliorata situazione socio-economica. Nella mia Amministrazione non ci sono state né esistono infiltrazioni mafiose'. Ma facciamo un salto in lungo per approdare al 1985 quando l'allora Sindaco di Trapani Erasmo Garuccio – in piena prima stagione stragista - dichiarò candidamente che a Trapani 'la mafia non esiste'. Ottenne grande 'notorietà nazionale' grazie anche alla vignetta di Forattini che lo riprendeva nel gesto di dichiarare soddisfatto la faticosa frase, mentre la lupara gli 'stuzzicava' il sedere! Alcuni mesi fa l'attuale Sindaco Damiano – per sdrammatizzare anche lui una sua 'sparata infelice' al cospetto degli studenti della Simone Catalano - promise che avrebbe colto qualsiasi occasione per gridare 'Abbasso la mafia'! Lo scorso gennaio nel testo del volantino della manifestazione in sostegno dei magistrati trapanesi, si leggeva: "Chiediamo che il procuratore Marcello Viola, il pm Andrea Tarondo, il presidente del Tribunale delle misure di prevenzione Piero Grillo e tutti i magistrati e giudici che trattano procedimenti di criminalità organizzata, appartenenti alla procura e al tribunale di Trapani, che da mesi sono oggetto di atti intimidatori, siano tutelati e non siano lasciati soli.

Chiediamo che la Commissione Nazionale Antimafia accenda i suoi riflettori su Trapani dove il fenomeno mafioso ha lasciato e ancora oggi continua a lasciare segni indelebili rimasti indecifrabili come: le stragi di Pizzolungo; dei carabinieri della stazione di Alcamo Marina; i delitti del pm Ciaccio Montalto, del giornalista Mauro Rostagno, del giudice Alberto Giacomelli e dell'agente Giuseppe Montalto; il tentato omicidio del questore Rino Germanà". Ma torniamo al romanzo di Arresta, pregno di suspense per scoprirne l'essenza narrativa. Più che un thriller forse un autentico atto d'amore per la nostra terra, i suoi panorami, gli odori, l'amore che diventa lotta contro i mali che la affliggono e quindi contro il male dei mali: la Mafia. Un scenografia ed un canovaccio perfetti per lo schermo si direbbe, che evidenziano grandi capacità e potenzialità dell'autore. E la trama – evidenzia Antonino Stampa che ha prefato l'opera - si caratterizza sia per la vivacità e l'immediatezza del linguaggio che per capacità d'invenzione dei colpi di scena. "La storia che racconto – dice Arresta - non è storia di coppole e lupara, né di corna e ammazzatine. Ci sono amori, passioni e intrighi, luoghi e cibi, noie e gioie. La mafia c'è ancora. Trapani ne è invasa, ma nessuno se ne accorge perché non ammazza. Porta una maschera, come fosse Zorro". Ad maiora Claudio e ... alla faccia di Zorro! **Giuseppe Ingardia**



## LI 'PAROLI VATTIATI' DI 'SARRICA DA CASTELBUONO'



Trapani- Alla galleria "L'urlo di Rosaria", presentata la silloge poetica "Paroli vattiati" di Michele Sarrica, con prefazione del prof. Tommaso Romano, pubblicata da "Edizioni Drepanum" di Trapani. L'autore è originario di Castelbuono, ma da anni vive a Capaci. È attivo in campo letterario da alcune decine di anni, è autore iscritto alla S.I.A.E., è tra i fondatori dell'Associazione "Scrittori e artisti" di Palermo. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di poesie sia in Italiano che in Siciliano; è anche autore teatrale. Un personaggio, quindi, di sperimentato valore, vincitore del 5° Concorso poetico "Giuseppe Marco Calvino" 2013, sezione lingua siciliana. Il presente libro è, appunto, parte del premio. Affollata la sala, presenti amici dell'autore e molti letterati del Trapanese e del Palermitano. Ha aperto i lavori Rosaria La Rosa, proprietaria della Galleria, che ha salutato i presenti ed ha parlato dell'Arte senza staccati, come vuole essere la sua Galleria dove alla pittura si associano la Musica e, come in questo caso, la Poesia. L'editore Nino Barone ha presentato l'autore tracciandone brevemente il curriculum vitae ed ha parlato del Concorso Letterario "Giuseppe Marco Calvino" di cui l'autore è uno dei vincitori dell'ultima edizione. Coordinatore e presentatore dell'opera Marco Scalabrino che ha parlato del testo sotto l'aspetto critico, evidenziandone le particolarità stilistiche e linguistiche. A suo dire, l'autore usa il verso libero, anche se saltuariamente adopera l'endecasillabo; un verso libero da poesia di ricerca, infatti, non sempre i versi sono allineati a sinistra, spesso il verso è come spezzato in due mezzi versi, il secondo dei quali posto un rigo sotto a destra del precedente; talora troviamo allineate, una sotto l'altra a destra, due o tre parole, mezzi che il poeta usa per porre in evidenza parole chiave. Il critico ha anche parlato delle figure retoriche usate dal poeta quali l'anafora ed altre ed ha notato le particolarità lessicali della lingua usata dal poeta. Per quanto riguarda i contenuti, secondo Scalabrino, in questa silloge il poeta si interroga sulla Poesia, sul poeta ed anche sul rapporto di questi con la lingua madre che è fortemente legata alla nostra terra, anzi quasi possiamo dire, citando una sua poesia, è la terra che stilla parole che il poeta trasforma in marmo e ne fa un monumento. La lunga nota critica di Marco Scalabrino è stata alternata con la lettura di poesie effettuata dallo stesso autore, da Maria Virgilio e da Giuseppe Vultaggio con grande efficacia interpretativa. Alla fine ha parlato l'autore che ha ringraziato i presenti e li ha invitati a scrivere molto, perché bisogna scrivere tante brutte poesie per arrivare a quella che vale ricordare. A conclusione della serata sono state offerte copie del volume, unitamente ad un pensiero in versi di Sarrica. **Antonino Stampa**



# L'ANNIVERSARIO DI DON MICHELE

Sacerdote, padre, fratello, amico, Don Michele ha rappresentato un punto di riferimento per i tantissimi fedeli che si radunavano intorno alla Parrocchia, ma anche per coloro che vivevano la fede in modo più distaccato o distante dalla vita della chiesa. Per questi aveva anzi un'attenzione particolare, andava a cercarli nelle case, sul lavoro e perfino nei luoghi di svago per ricondurli nella Casa del Signore. Generoso e caritatevole, a nessuno negava mai un aiuto e si adoperava sempre a favore dei più deboli. Nella notte del 26 febbraio 2013 è stato barbaramente ucciso. La sua fine da martire ha fatto esplodere la luce sulle sue opere di semplice parroco di campagna. L'affetto dei suoi parrocchiani e dei suoi tantissimi amici, è divenuto nel corso di quest'anno in cui abbiamo tutti sentito il peso della sua mancanza, incontenibile. Per questo abbiamo voluto rendere perennemente visibile questo amore e l'apprezzamento per il suo operato dandoci appuntamento a due eventi. Il primo appuntamento è mercoledì 26 febbraio, già alle ore 10.30 ci raduneremo attorno alla sua tomba, nel cimitero di Calatafimi, per deporre una corona di fiori. Alle ore 17.30 ad Ummari, nella "Chiesa Gesù, Maria e Giuseppe" dove un anno prima venne martirizzato la comunità si radunerà attorno all'altare. Da cristiani celebreremo il mistero della morte e della resurrezione di Cristo al quale don Michele ha aiutato a partecipare per generazioni tanti di noi e che oggi vive nella pienezza con i santi, in cielo. Presiederà il nostro vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, insieme ad altri sacerdoti. Alla fine della celebrazione verrà scoperto e benedetto un monumento eretto dalla comunità locale nel quale è incastonato un bassorilievo in bronzo raffigurante Don Michele Di Stefano e Suor Emilia Sammaritano, una religiosa vincenziana che per ben 36 anni ha assicurato il suo ministero in favore degli abitanti di Ummari. Le scelte di mettere insieme i due religiosi in questa opera artistica nasce dal fatto che, nel suo ultimo periodo di ministero ad Ummari, Don Michele aveva fortissimamente espresso il desiderio erigere un monumento a ricordo della suora e del

suo servizio alla comunità. L'opera di notevolissimo pregio artistico, capace di trasmettere forti emozioni, è opera del conterraneo artista Gaspare Occhipinti che, gratuitamente ha modellato l'argilla dalla quale è stato tratto il calco per la fusione e colata del bronzo. Il secondo appuntamento è per la successiva domenica 2 marzo, a Fulgatore dove Don Michele, dalla sua ordinazione sacerdotale per ben 43 anni ha svolto il suo mandato di parroco. Nella Chiesa parrocchiale "S.Giuseppe" alle ore 11.00 il Vescovo di Trapani, presiederà la concelebrazione, alla fine della quale verrà scoperta e benedetta un'opera monumentale che racchiude un busto bronzo di Don Michele, parroco e fondatore della nuova chiesa. L'opera è collocata nel ballatoio della gradinata che conduce all'ingresso della Chiesa ed accoglierà da oggi e per sempre i fedeli che si recano nel sacro edificio. Anche quest'opera è dono dell'artista Gaspare Occhipinti che come tutti gli altri giovani di quelle frazioni hanno trovato in Padre Michele una guida sempre disponibile ad ascoltare ed aiutare chiunque ne avesse bisogno. Ad entrambe le cerimonie saranno presenti le Autorità religiose, civili e militari della provincia di Trapani. **Le comunità parrocchiali di Ummari, Fulgatore e Torretta**



## U LATRU DI FICUPALI



Lorenzo Genovese è un giovane ragazzo siciliano, nato a Buscemi Lorenzo è immobile dall'età di 3 anni, ora ne ha 27 e vive con il padre, la madre è deceduta lo scorso anno per una grave malattia: si è diplomato nell'istituto agrario di Palazzolo Acreide (Sr) e purtroppo non ha potuto iscriversi all'università per le sue condizioni di salute. Il libro è scritto in dialetto siciliano di Buscemi, la professoressa Lucia Vaccaro ne ha curato la traduzione in italiano nelle pagine meno di trenta anni fa. Affetto da una grave forma di distrofia muscolare che lo ha costretto sin da piccolo su una sedia a rotelle, Lorenzo non si è mai lasciato abbattere nello spirito e, giorno dopo giorno negli ultimi sette anni, è riuscito nell'impresa di scrivere un libro. "U latru di ficupali" ("Il ladro di fichi d'india") è il titolo dell'opera che, indipendentemente dal suo valore letterario, è un capolavoro di costanza e tenacia. Lorenzo lo ha realizzato grazie ai movimenti del suo mento, colti da una telecamera collegata a un computer munito di tastiera virtuale. La scelta del dialetto viene dall'esigenza di raccogliere tutte quelle storie della sua terra che genitori, nonni e zii avevano sempre tramandato in forma orale. Racconti di una Sicilia che non c'è più e che, grazie all'impegno di Lorenzo, non rischieranno di perdersi. Lorenzo si esprime attraverso una cannula respiratoria e chi lo conosce lo descrive come ironico e poco incline a compatirsi. Lo dimostrano quei trenta minuti che ogni giorno, con fatica e persistenza, ha dedicato a scrivere quattro righe che dopo sette anni sono diventati il libro che ora, finalmente, ha visto la luce. Proprio per volontà dell'autore, l'opera è stata pubblicata con tanto di traduzione in italiano a fronte, affinché possa avere la maggiore diffusione possibile. A cominciare dalla Città del Vaticano, dove Papa Francesco ha ricevuto una copia con una dedica dello stesso Lorenzo. (re)

EDIZIONI  repanum



## PACECO: <LA NOTTE DEI PRESEPI 2013> ARTE MUSICA E POESIA NELLA KERMESSE PRESEPISTICA

La 6ª edizione del Concorso Presepi <Città di Paceco> conclusasi con la cerimonia di premiazione presso la Biblioteca Comunale, ancora una volta ha risposto agli interrogativi sul <PERCHE' FAR PRESEPE>. Credere e credibilità: due parole magiche perché tutto quello che facciamo abbia un senso. A maggior ragione quando parliamo di presepi poiché per entrare degnamente in quel che essi rappresentano, occorre intanto essere cristiani in primis e quindi credere nei valori della famiglia e nella sua sacralità. Ed ancora aver credibilità nel senso che occorre dimostrare nei fatti e nelle esperienze messe in atto, quanto noi ci crediamo. La continuità di questo Concorso giunto alla sesta edizione, è prova vivente di quanto appena detto ed il fatto che qualche adulto conferma il suo impegno a tramandare a figli e nipoti l'arte e la passione del far presepe, è tra le più forti testimonianze. Il Presepe: Sogno e realtà, fede e amore, plastico poetico di un mondo sempre da ricostruire ogni anno...in simbiosi tra Dio e l'uomo insieme... Particolare arricchimento hanno offerto gli spazi musicali con il <duosmile> composto da Giuseppe Gandolfo (al pianoforte) e Daniela Spanò (cantante lirica), che hanno eseguito coinvolgenti e professionali pezzi classici della tradizione natalizia. Degno contraltare lo 'spazio poesia' con un terzetto di autori poeti dalla A... maiuscola: Gino Adamo, Enzo Adamo e Dino Altese. Applausi a scena aperta (da parte di un pubblico numerosissimo che ha potuto ammirare anche i minipresepi esposti in Biblioteca) per gli artisti, a conferma che arte, musica e poesia sono l'essenza della magica atmosfera del Natale. Ma il momento clou è stato doverosamente la premiazione dei migliori presepisti che sono stati circa 40 tra famiglie, Scuole, Enti, Associazioni e Parrocchie e singoli. Un lavoro che ha visto

impegnata una Giuria sperimentatissima: Giusy Catanzaro, Franco Agate e Giuseppe Ingardia (Presidente a far da chiochia). Hanno presenziato gli Assessori Vita Barbera e Stefano Ruggirello con il Sindaco Biagio Martorana. Quindi ampio spazio ai vincitori della varie Sezioni. L'offerta in premio di cesti colmi di prodotti natalizi e dell'artigianato locale e le piacevoli note in musica del duosmile, hanno accompagnato gli intervenuti ad un ricco buffet. (re)



## “PINO E LA SUA ALLEGRA FAMIGLIA”



Buseto- Presentato il volume “Pino e la sua allegra famiglia”, curato da Stefania Martinico. L'autrice, alla sua prima pubblicazione, è dott.ssa in Scienze dell'Educazione. Non a caso il frutto del suo sforzo narrativo è una raccolta di racconti per bambini. Tutto nasce dal fatto che essi venivano raccontati dalla stessa autrice al figlio, prima di andare a dormire. Da lì l'idea di metterle per iscritto garantendone a tutti una possibile fruizione. Il volume racconta le vicende avventurose e divertenti della famiglia Allegri, dove come protagonista centrale troviamo Pino, vivace bambino che insieme ai suoi fratelli ne combina di tutti i colori facendo “disperare” sempre in modo allegro e scanzonato papà e mamma. Il libro rappresenta un'opportunità assoluta per cementare ancora di più il rapporto che i genitori devono instaurare con i propri figli che, attraverso le storie narrate in questo libro, possono considerare in maniera più “leggera e divertita” il loro ruolo educativo. La presentazione ha avuto luogo presso i locali del Centro di Accoglienza Enoturistica di Buseto Palizzolo alla presenza delle più alte cariche cittadine, tra cui il Sindaco, Luca Gervasi, l'Assessore alla Cultura il dott. Antonino Prima, nonché fra i relatori, l'educatrice Maria Amore Navetta che ha curato la prefazione del libro ed inoltre Maria Stella Bica, curatrice invece della postfazione. Numeroso e caloroso il pubblico intervenuto, rimasto piacevolmente sorpreso dalla semplicità e dall'immediatezza del messaggio che l'autrice ha voluto manifestare attraverso questa sua opera. Per ultima, l'autrice, visibilmente emozionata, ha ringraziato tutti per l'affetto mostratole e ha colto l'occasione per mettere in evidenza i veri valori della famiglia e l'affetto che deve legare indissolubilmente tutti i suoi componenti, nonché per ringraziare la cugina Noemi Martinico, curatrice dei disegni che hanno dato vita alle parole. La serata è stata arricchita dalle voci dei bambini, diventati assoluti protagonisti sul palco leggendo alcuni stralci dal libro, alternandosi con gli intermezzi musicali di Ambra Criscenti e Marianna Castiglione. **Vito Coppola**

## I CAFFÈ LETTERARI AL BAR EXEDRA

Trapani- L'Associazione “Poeti nella società - Drepanum” ha inaugurato la nuova sede di svolgimento dei Caffè letterari, presso il bar Exedra, sito in Corso Italia, di fronte alla facciata laterale della Chiesa di S Pietro, in pieno centro storico. La scelta del locale sembra propizia ad un ulteriore sviluppo qualitativo e, perché no, quantitativo relativamente al numero dei partecipanti a questa attività letteraria per le dimensioni della sala, peraltro arredata con semplicità e gusto. La prof.ssa Caterina Mantia, Vice Presidente dell'Associazione, ha avuto l'onore di inaugurare la nuova sede con una conferenza sul poeta svizzero di lingua francese, Philippe Jaccottet, forse poco noto ai più, ma di gran valore, vincitore dell'importante premio letterario “Schiller”, amico dei grandi poeti dell'epoca fra i quali il nostro Ungaretti. I soci e diversi amici affollavano la sala; fra questi abbiamo notato la prof.ssa Anna Bonanno e la poetessa Angela Arresta. Presenti anche alcuni ragazzi del Liceo Classico e dello Scientifico che alla fine hanno recitato le loro poesie. **Antonino Stampa**

# TRAPANI CALCIO TRA I RAGAZZI DI VILLA BETANIA



Valderice- Gioia e delizia per i ragazzi ospiti dell'Istituto medico-psicopedagogico "Villa Betania" di Valderice, Fondazione Auxilium. Una giornata allietata non soltanto da un sole splendente ma anche da attimi di pura felicità indimenticabili nel loro bagaglio di vita. I giocatori del Trapani calcio, con in testa il loro direttore generale Anne Marie Collart Morace, il direttore sportivo Faggiano e il medico sociale dott. Mazzarella, si sono recati a far loro visita, presso la struttura valdericina, per testimoniare con la loro presenza che gli uomini dello sport sono sensibili alle sofferenze e ai bisogni di chi vive la propria esistenza in modo diverso, senza potere il più delle volte raggiungere quelle mete, che resteranno soltanto nei loro sogni. Pensare poi che certi miti, certi personaggi dello spettacolo, dello sport possano essere irraggiungibili, ecco che tutto diventa reale, tangibile. E così i ragazzi di "Villa Betania" hanno potuto toccare i loro idoli del calcio, abbracciarli, farsi fotografare insieme a loro, raccogliere autografi, esibirsi insieme a loro in un momento meraviglioso di accoglienza, pieno di quell'entusiasmo di chi aveva ricevuto un grande dono dalla vita. Le ragazze, guidate dalle

terapiste, in movimenti stile majorettes, i ragazzi, guidati dall'insegnante di ginnastica, a mostrare tutto quello che sapevano fare col pallone. Non è mancato il siparietto culturale: il poeta Nino Barone con una sua composizione dedicata alla squadra del Trapani e un gruppo di piccoli a recitare dei versi in siciliano in onore dei calciatori. Il vescovo di Trapani, nonché presidente della Fondazione Auxilium, Pietro Maria Fragnelli, plaudendo alla manifestazione, rimarcava, utilizzando la metafora della partita di calcio, il concetto che "anche i ragazzi di Villa Betania stanno giocando la loro partita della vita". Applausi, cori, slogan accompagnavano la sfilata in mezzo ai ragazzi dei vari Mancosu, Nordi, Caccetta, Basso, Gambino, per citare solo alcuni dei calciatori presenti. Il direttore amministrativo, dott. Camarda, ringraziava per il bel gesto la squadra, la società sportiva nella persona della signora Morace, che a sua volta usava parole di gratitudine per la bella accoglienza ricevuta. Quando gli atleti "scendono in campo" non solo per agonismo, ma anche per solidarietà con chi ha bisogno, quelli sono momenti in cui lo sport alza il suo livello di qualità morale e non solo tecnico. **Gino Adamo**

FORZA TRAPANI!! di Nino Barone

La genti trapanisi p'accamora  
godì vidennu 'u Trapani chi vinci  
e ci v'appressu dintra e puru fora,  
la curva, tutta 'n sanu, chi si tinci

di ddu granata arzenti e quannu arriva  
lu gollu naspittatu di Mancosu  
tribuna e gratinata si ravviva  
ed ognerunu mostra lu so pusù.

Na sula vuci chidda chi si senti:  
Trapani, forza! E poi lu Pruvinciali  
si strinci e si v'abbrazza 'u Prusidenti  
chi misi a sta squatrizza un paru d'ali!

Pi junta li mulini abbannunati  
accuminciariu tutti arè a firriari,  
li trapanisi d'ora sunnu frati  
e vonnu certamenti cuntinuari

a dàrici sustegnu a sta squatrizza  
chi sta tuccannu celu, stiddi e luna!  
Bertu Buscagghia ch'è la vera armuzza  
si miritassi certu na curuna!

Lu tifu trapanisi è già cuntentu  
pirchi ci ha' vistu amuri e vuluntà...  
pirchi ci ha' vistu jocu, sintimentu  
e l'urtima spiranza: seri A!



**Fondatore Nino Barone**  
prodotto Edizioni Drepanum

Direttore Responsabile:  
**Giuseppe Ingardia**

Redattore capo:  
**Nino Barone**

**In redazione:**  
Gino Adamo

Alberto Criscenti  
Massimiliano Galuppo

Rosanna Sanfilippo  
Giuseppe Vultaggio

**In questo numero**  
**hanno collaborato:**

A. Stampa - V. Sartarelli  
M. Scalabrino - V. Adamo  
L. Vultaggio - N. Ingrassia  
M. Russo - V. Coppola  
Un sentito ringraziamento  
alle comunità parrocchiali  
di Ummari, Fulgatore e Torretta

**Foto copertina:** Alessandro Pampinella  
**Foto di:** L. Gigante - D. Pagoto

**Redazione:** Via G. Felice 10 91100 Trapani  
**Tel.:** 3386004375 [redazione@epucanostra.it](mailto:redazione@epucanostra.it)  
Registrazione Tribunale di Trapani n. 327  
del 21 giugno 2010

**Stampa:** in proprio  
**Impaginazione grafica:** Epucanostra service  
**Website:** [www.edizionidrepanum.com](http://www.edizionidrepanum.com)



DIOCESI  
DI TRAPANI



40  
anni  
1974-2014

DIOCESI DI TRAPANI  
CHIESA ANIME SANTE DEL PURGATORIO

# “I Scinnuti” 2014

## Calendario SCINNUTI edizione 2014

Venerdì 7 Marzo  
*La Lavanda dei Piedi*  
*Gesù nell'Orto dei Getsemani*  
*L'Arresto*  
*La Caduta al Cedron*  
 Venerdì 14 Marzo  
*Gesù dinnanzi ad Hannan*  
*Gesù dinnanzi ad Erode*  
 Venerdì 21 Marzo  
*La Flagellazione*  
*La Coronazione di spine*  
 Venerdì 28 Marzo  
*Ecce Homo*  
*La Sentenza*  
 Venerdì 4 Aprile  
*L'Ascesa al Calvario*  
 Martedì 8 Aprile  
*Madre Pietà dei Massari*  
 Mercoledì 9 Aprile  
*Madre Pietà del Popolo*  
 Venerdì 11 Aprile  
*Maria Addolorata*

Il Presidente  
Ignazio Bruno

## Programma Religioso

Ore 17,30-18,30  
*Piazzetta Purgatorio*  
*Repertorio Musicale all'aperto*  
 Ore 18,30  
*Stazione Quaresimale*  
*con partenza dalla Chiesa*  
*di San Domenico*  
 Ore 19,00  
*Celebrazione Eucaristica*  
*presieduta da Sua Ecc. Rev.ma*  
*Mons. Pietro Maria Fragnelli*  
*Vescovo di Trapani*  
 Ore 20,30  
*Piazzetta Purgatorio*  
*Repertorio Musicale all'aperto*

Il Rettore  
Don Nicola Rach

